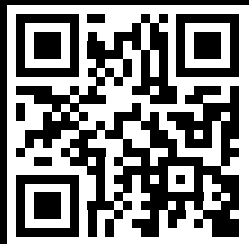

SHAME

EUROPEAN STORIES

Firma la nostra petizione per chiedere ai nostri leader di
rendere l'Europa #safeforkids



Firma la campagna a sostegno dell'iniziativa di legge
popolare che verrà sottoposta al Governo Italiano.



Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in
dignità e diritti.

Articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

GUIDO FLURI

«Shame – European Stories» – L'Europa può ristabilire un po' di giustizia

Le persone che si sono fatte fotografare per la mostra «Shame – European Stories» rappresentano una testimonianza. Raccontano gli abusi che hanno vissuto. Raccontano gli abusi che hanno dovuto subire. Le loro storie sono sconvolgenti. Sono state inflitte tante sofferenze. Nella nostra società.

Queste persone provengono dai più svariati paesi d'Europa. Le loro storie di vita sono diverse, eppure riconosciamo dei parallelismi. Non si tratta solo di abusi del passato. Si tratta anche della vita successiva. Ancora oggi, molte di queste persone soffrono per l'ingiustizia e la vergogna. Molti sono psicologicamente oppressi e vivono in povertà a causa delle esperienze di violenza subite. Soffrono soprattutto per il silenzio della società e della politica. Sono stati lasciati soli da bambini e ora sono abbandonati a loro stessi in età avanzata.

Fare i conti con la storia

Anche in Svizzera i casi di abuso sono stati oggetto di tabù per decenni. Nelle istituzioni statali ed ecclesiastiche e nelle strutture private, migliaia di bambini venivano sistematicamente umiliati, castigati e talvolta abusati sessualmente. Nelle fattorie, decine di migliaia di bambini venivano sfruttati come lavoratori a basso costo. Ci furono sterilizzazioni forzate, castrazioni forzate e aborti forzati. Nelle cliniche psichiatriche svizzere venivano testati farmaci su centinaia di ignari pazienti. Questo capitolo oscuro della storia sociale elvetica non è stato affrontato per decenni. Le vittime non sono state ascoltate e non hanno avuto il coraggio di raccontare le loro vicende. Si vergognavano degli abusi subiti. Non avevano diritti.

In questo contesto, la mia fondazione ha lanciato un'iniziativa popolare in Svizzera e ha avuto successo grazie alla grande solidarietà della popolazione e dei politici. Ad oggi, più di 10.000 vittime hanno ricevuto un risarcimento: si tratta di un contributo di solidarietà per rimediare all'ingiustizia subita. Oggi la storia degli abusi è

oggetto di una revisione completa a livello nazionale. Ci sono memoriali in tutto il paese, l'argomento viene insegnato nelle scuole, vengono scritti libri e prodotti film. Questo capitolo oscuro della storia sociale elvetica fa ormai parte della storia della Svizzera. Oggi nessuno di coloro che sono stati interessati deve nascondersi; ora sono in grado di dire: «Io sono la vittima, io ho subito un torto».

Fare i conti con il passato in Europa

I valori su cui si fonda l'Europa includono il rispetto della dignità umana, la libertà e l'uguaglianza, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. In alcuni paesi europei sono stati compiuti sforzi per alleviare le sofferenze. Ma nella maggior parte dei paesi non è ancora stato avviato un serio confronto con il fenomeno dell'abuso.

Quando gruppi di vittime di tutta Europa si sono rivolti alla nostra fondazione con l'obiettivo di creare una rete e avviare un'iniziativa europea, analogamente a quanto fatto in Svizzera, abbiamo capito che dovevamo sostenere questo progetto.

La mostra «Shame – European Stories» vuole spianare gli occhi e aprire la strada a una soluzione giusta in Europa. Il sostegno del Consiglio d'Europa a questa esposizione non è solo onorevole, ma soprattutto significativo. Dimostra che l'Europa, come comunità di valori, vuole cambiare. Le vittime, le persone colpite, i sopravvissuti: tutti hanno diritto di ricevere giustizia mentre sono ancora in vita.

Guido Fluri

Iniziatore di «Justice Initiative»

MARIJA PEJČINOVIĆ BURIĆ

La violenza sessuale sui bambini non solo è ripugnante, ma è anche fonte di danni profondi e duraturi. Succede in ogni paese, a bambini di ogni provenienza, e può avvenire una sola volta o ripetutamente, ovunque, dalla casa o dalla scuola del bambino al club sportivo locale. Molti di questi bambini soffrono in silenzio, temendo le conseguenze di raccontare la verità su ciò che gli sta accadendo o di non essere creduti.

Nel 2007 è stata adottata la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (nota anche come «Convenzione di Lanzarote»). Ne fanno parte 48 paesi, tra cui tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa. La Convenzione di Lanzarote è lo strumento giuridico internazionale più ambizioso e completo nel suo genere, con un approccio strategico su quattro fronti che privilegia la prevenzione, la protezione, l'azione penale e la promozione della cooperazione nazionale e internazionale.

A più di 10 anni dall'entrata in vigore della Convenzione di Lanzarote, sono stati raggiunti molti risultati, tra cui una maggiore sensibilizzazione, la promozione di iniziative efficaci, come le Case dei Bambini o Barnahus e l'adozione di nuove leggi in molti paesi. Nel corso degli anni, il lavoro del Comitato delle Parti della Convenzione ha anche permesso di individuare buone prassi, lacune e tendenze, comprese le nuove minacce poste dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

È di vitale importanza che le organizzazioni di tutta Europa contribuiscano a portare avanti questo tipo di progressi.

Mi congratulo quindi con la Fondazione Guido Fluri che, con «Justice Initiative», dà voce e volto ai sopravvissuti agli abusi su minori. Questo progetto, promosso per la prima volta in Svizzera, mira a far luce sulla realtà degli abusi sui minori, ponendo l'accento sulle esperienze dirette degli individui.

Sono lieta che il Consiglio d'Europa abbia potuto ospitare la mostra «Shame – European Stories» presso la nostra sede di Strasburgo e spero che ciò serva da stimolo per ulteriori azioni.

Marija PEJČINOVIĆ BURIĆ

Segretaria generale del Consiglio d'Europa

EMERGENCY ONG ONLUS

Il progetto fotografico «Shame – European Stories» vede Simone Padovani – fotografo, videomaker e psicologo – denunciare il crimine degli abusi sui minori dando voce alle vittime, oggi adulte, che raccontano quanto subito durante l'infanzia: violenze sessuali, adozioni forzate e maltrattamenti ricevuti nei luoghi che dovrebbero garantire la maggiore sicurezza e tutela. I dati europei sono sconcertanti: 1 minore su 5 ha subito violenze fisiche o psicologiche.

Il risultato della mostra è una raccolta di storie e testimonianze raccolte in 20 Paesi europei, attraverso il coinvolgimento di numerose associazioni impegnate sul tema. La mostra di Simone Padovani è un'esposizione immersiva, le cui immagini – accompagnate da video-interviste e testi – danno la sensazione ai visitatori di essere osservati dai ritratti delicati e intensi delle vittime che guardano direttamente nell'obiettivo.

Il progetto, sviluppato dalla Fondazione Guido Fluri, con il patrocinio del Consiglio d'Europa, dall'autore Simone Padovani e dai coordinatori Pascal Krauthammer e Vera Pagnoni, è supportato da oltre 30 associazioni europee.

EMERGENCY ha scelto di esserne parte perché ne condivide e promuove i valori di solidarietà e rispetto dei diritti umani.



SIMONE PADOVANI

Da gennaio a maggio 2022, ho viaggiato in tutta Europa - dal Portogallo alla Romania, dalla Grecia alla Norvegia, accumulando circa 25.000 km - per incontrare le vittime di abusi e maltrattamenti e per ritrarle e intervistarle in video.

Le storie che ho ascoltato non mi sono passate accanto senza lasciare traccia. Hanno cambiato la mia percezione dell'Europa. In mezzo a noi vivono persone che hanno sperimentato sofferenza infinita, ma non hanno mai conosciuto la giustizia.

Quello che ho cercato di raccontare e di trasmettere a coloro che vedranno questo progetto è che le vite delle persone che ho incontrato, purtroppo, hanno avuto una linea evolutiva parallela a quella naturale. Questo accade con gli abusi. Quando succede, la persona viene forzatamente messa di fronte a una nuova linea di vita. E ci sono state molte, troppe linee di vita parallele che ho incontrato.

È da qui che nasce il titolo: «Shame - European Stories». Si tratta di una provocazione e, allo stesso tempo, di una parola ricorrente nelle esperienze delle vittime. Spesso queste ultime si vergognano. La maggior parte delle persone non parla delle proprie esperienze o addirittura si vergogna di se stessa. Eppure, sono loro le vittime. Ed è nostra la vergogna di non aver percepito la sofferenza e di non aver sentito le grida silenziose.

Le storie di abusi sono storie di sopravvivenza e storie di vita: oltre ad aver subito crudeltà disumane e a convivere con le loro conseguenze ogni giorno per tutta la vita, le persone colpite possono ancora compiere ogni giorno piccoli, incredibili gesti verso l'umanità, restituendo umanità. Non chiedono nulla in cambio: lo fanno perché continuano a essere umani.

Dobbiamo cambiare le cose ora e agire, con piccoli gesti, ascoltando davvero chi ci circonda e chi attraversa le nostre vite, prendendo posizione e chiedendo soluzioni alle parti interessate, ai governi e alla Comunità Europea.

E, fortunatamente, ci sono già persone così, tra cui Guido Fluri, l'iniziatore di «Justice Initiative»; Pascal e Vera, con i quali ho potuto realizzare questo progetto fotografico, e tutte le associazioni europee che hanno dato vita a questo progetto con cuore e anima. Non li ringrazierò mai abbastanza per avermi mostrato tutta la loro infinita umanità.

Questo lavoro è dedicato a tutti loro, a tutte queste persone che stanno cambiando il mondo con piccoli miracoli.

Simone Padovani
Fotoreporter internazionale

ITALIA



Avevo 13 anni. Mia madre era molto religiosa e mi mandava in chiesa. Un giorno il prete mi violentò. Era il 1981. La cosa andò avanti per anni. A 15 anni ero distrutto. Ho iniziato a prendere droghe. Mi sono ammalato. Mi ci sono voluti quasi 40 anni per capire perché la mia vita avesse preso questa strada. Un giorno, però, ho voltato per sempre le spalle alla morte e a quel desiderio di uccidermi che mi portavo dentro da tempo. Sono diventato un sopravvissuto e ho cominciato a rialzarmi.

I colpevoli sono persone: sono i sacerdoti che hanno abusato di noi e chi li ha coperti. Ho sofferto, ma ora ho una missione nella vita: lottare per la trasparenza.

Siamo arrivati a questo? Chiedere alle vittime di prendere il posto di altri! Vi rendete conto di quanto sia straziante? Questo è uno dei motivi per cui vivo. Ma noi come comunità e soprattutto il Vaticano, non proviamo un vago senso di vergogna?



Francesco 51

Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

Quando ho sentito per la prima volta la parola «sopravvissuti» non ho capito cosa significasse e mi sono chiesto: i ragazzi che si sono suicidati a causa del prete erano dei sopravvissuti? Poi ho capito che non ero più una vittima, ma un sopravvissuto.

Sento l'urgenza di dire a tutti la stessa cosa: di fronte alla violenza bisogna denunciare e bisogna farlo subito. E non m'importa dei miei ex amici, di quei ragazzi dell'oratorio che oggi, quando mi incontrano per strada, l'attraversano e vanno sul marciapiede dall'altra parte. Se non avessi fatto quello che ho fatto altri bambini sarebbero stati in pericolo come me. Tutti noi dobbiamo assumerci la responsabilità.



Alessandro 24
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

Non mi lasciava andare. Mi sentivo come paralizzata. Quando mi lasciò andare, scappai via. Ricordo che il retro del mio vestitino era bagnato. Lo ricordo ancora: era un vestitino che aveva fatto mia madre. Era la mia sarta. Un vestito a scacchi bianchi e verdi con un colletto rotondo.

Vorrei che il mondo fosse più attento a difendere le persone fragili, soprattutto bambini e adolescenti. Spesso non sanno come difendersi. Vorrei che chi commette questi atti non fosse mai perdonato, che non ci fosse la prescrizione per questi reati e che ci fosse un'attenzione generale alla cultura che deve diffondere il messaggio che la violenza, soprattutto sui minori, non è mai ammessa.



Giuliana 79
Abusi in famiglia e altri abusi

Le storie cominciano dal principio, io questa la comincerei dalla fine, il 4 Febbraio 2022. Chiara, la figlia mia e di Cristina si è tolta la vita in modo tragico e drammatico e per noi inaspettato, a causa degli abusi subiti dal nonno materno. Non possiamo garantire cosa sarà di noi, perché qualche volta incrociamo in modo estremamente terribile questo dolore la mattina. Quando c'è il risveglio è come risalire da un Black Hole che ti assorbe ogni dolore, ogni energia e ogni gioia e per cui recuperare la capacità di fare e di esistere è difficile.

È importante che cambi la legge e che venga resa giustizia a tutta questa moltitudine di persone che è molto, molto più numerosa di quanto possiate pensare. L'abbiamo scoperto, purtroppo, dopo il nostro trauma, perché questo ha aperto infiniti altri drammi.



Alessandro 62
Padre di vittima di abusi in famiglia suicidatasi

In quel momento ho capito che non ne saremo usciti, perché come si fa a sopravvivere a un dolore del genere, quando vieni abusata a quel modo? I mesi successivi sono stati un'agonia. Interrogarsi, chiedersi più volte, come è stato possibile? E dopo il suicidio di Chiara ho smesso di lavorare. La persona che c'è qua, ha una luce diversa da quella di prima. Sono un'altra persona, e quella persona di prima non esiste più. Non c'è più. C'è questa cosa qua che sono adesso.

I pedofili ci sono, esistono. I pedofili ci sono dove ci sono i bambini. In primis nelle famiglie. Negli oratori. Nelle scuole. Nelle associazioni sportive. La cosa più importante è vigilare, fare attenzione. Se il bambino mostra un minimo segno, non fidatevi di nessuno, mi spiace dirlo. Ma è meglio un'accortezza in più, che piangere poi dopo.



Cristina 58

Madre di vittima di abusi in famiglia suicidatasi

Ho iniziato a subire degli abusi sessuali da parte di uno zio. E c'era stato un primo tentativo di comunicazione in famiglia, ma la cosa non era stata presa in considerazione, come succede spesso nelle famiglie, un po' per il tabù esistente, un po' per la difficoltà da parte dei familiari di accettare realmente quanto accaduto. Nascono sintomi dissociativi, e a volte si pensa di essere un fantasma che vive in un corpo, è il motivo per cui si arriva anche a pensare al suicidio e purtroppo molte vittime scelgono questa via come gesto estremo nella speranza di porre fine a questo senso di angoscia devastante. È una sensazione che ti risucchia totalmente.

Io vorrei che tutti quanti apportassero il proprio contributo per cambiare questa società, perché spero che le future generazioni possano vivere davvero in un mondo migliore. Casi del genere continuano a perpetrarsi e rimangono nascosti: spesso le persone che abusano non vengono processate, pur avendo commesso un vero e proprio omicidio psicologico.



Irene 32
Vittima di abusi in famiglia

SVIZZERA



Il padre adottivo era semplicemente molto frustrato con se stesso. Venne da me e mi disse: «Ti do cinque minuti; sai dove devi andare». Poi venne ad abusare di me. La prima volta all'età di sette anni e mezzo. E così è andata avanti. Quando ho compiuto dodici anni, mi sono accorta di essere incinta. Ho dovuto partorire il bambino a casa e il bambino mi è stato immediatamente portato via.

Oggi mi sento liberata. Perché lui (il padre adottivo) è morto e ho potuto chiudere con molte cose. Non tutte, ma molte.

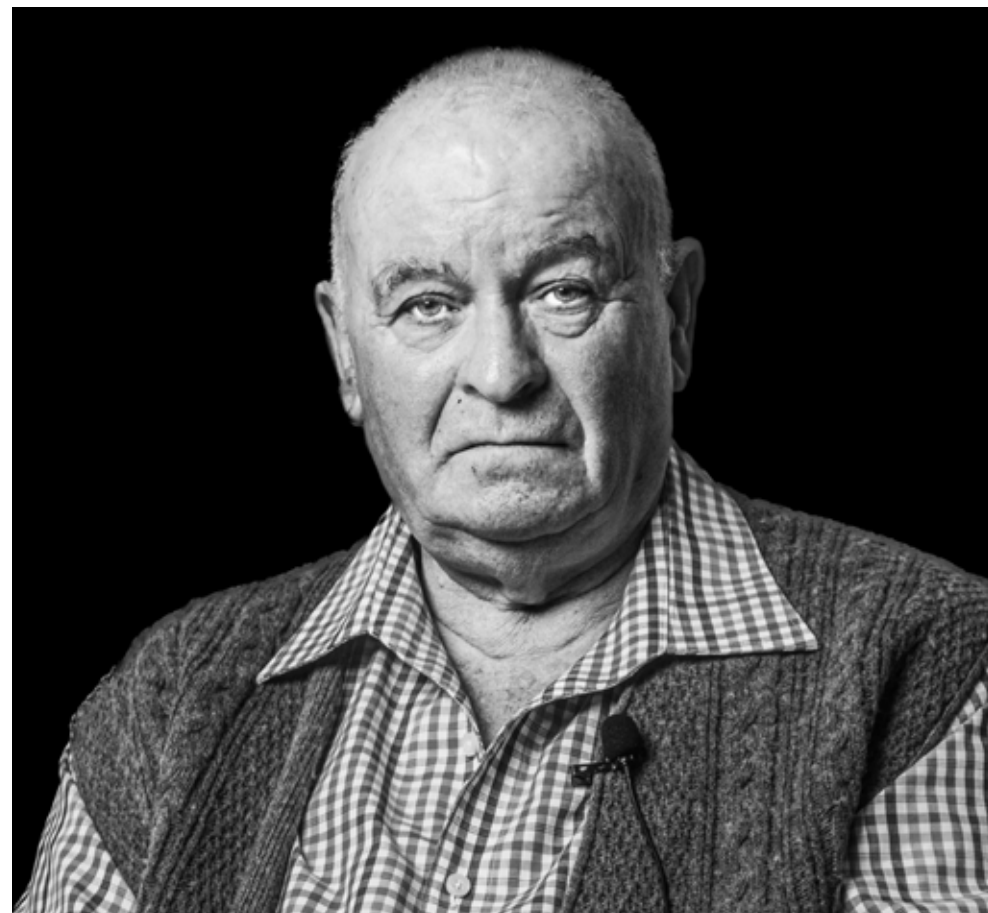


Anita 56

Abusi sessuali in istituti di accoglienza

A quel tempo avevo dieci anni e il contadino mi trattava come un servo. Mi disse che ero un servo e nulla più. Lo sopportavo solo perché nella fattoria c'erano degli animali e mi piaceva lavorare con loro.

Oggi mi sento meglio, ma ho ancora la sensazione di essere un estraneo. Anche i sentimenti di inferiorità si manifestano a volte. Non me ne sono mai liberato, sono impressi in me.



Bernhard 72
Lavoro minorile

Ogni giorno mi veniva detto chiaramente che ero una nullità, che ero solo un peso per gli altri. E non potevi avanzare alcuna richiesta, perché eri solo sporcizia. Su questa base, non c'era posto per la felicità.

Quando mi sono svegliata, dopo il terzo tentativo di suicidio, ho detto a Dio: «Ascolta, se esisti, ora la responsabilità è tua. Mettiti in contatto, fatti vedere, ma ora è nelle tue mani». Improvvisamente, le porte si sono aperte in un modo che non avrei mai pensato possibile. Questo ha rafforzato la mia fede. Ho imparato che non posso incolpare Dio per qualcosa che altre persone hanno sbagliato.



Lydia 72
Lavoro minorile e abusi sessuali

FRANCIA



Io e mio fratello siamo stati adottati insieme. E gli abusi sono iniziati subito. Si trattava soprattutto di violenza fisica e psicologica. A dieci anni ho fatto il mio primo tentativo di suicidio perché non riuscivo a vivere così. Era troppo difficile.

Sono fortunato a non essere completamente distrutto psicologicamente e di aver finalmente riflettuto. Ed è anche questo che mi ha permesso di sopravvivere. Ho capito qual è il loro modo di fare del male e ora il mio obiettivo è quello di ribaltare la situazione, di servire la causa e di testimoniare e combattere.



Javier 44

Rapimento, adozione forzata, abusi sessuali in ambito ecclesiastico

Sono stata maltrattata da questa famiglia che riceveva dei soldi per prendersi cura di noi. Il padre mi picchiava, mi picchiava forte. L'unico posto in cui mi sentivo al sicuro era sotto il tavolo. Un'altra cosa importante è che ogni mese mia madre mi portava dal parrucchiere per lisciarmi i capelli perché voleva cancellare le mie origini.

Vorrei dire a tutti i governi, vorrei dire al mondo che ci guarda: non avete il diritto di abusare di un bambino. Non avete il diritto di decidere il futuro di un essere umano, soprattutto se si tratta di un bambino. Siamo stati trasferiti come oggetti. Siamo stati collocati come oggetti. Vorrei dire ai genitori che adottano oggi: non mentite ai vostri figli perché queste bugie possono essere molto, molto, molto, molto, molto, molto scioccanti.



Valérie 59

Rapimento, adozione forzata, maltrattamenti

Ero una bambina franco-giapponese di 5 anni quando, nella calda estate del 1977, fui abusata sessualmente da un cugino di 39 anni. Questi stupri mi hanno fatto sprofondare in un buco nero per 32 anni. Quando la mia memoria è riaffiorata, ho iniziato a parlare senza sosta, anche se questi crimini erano già caduti in prescrizione in Francia.

Queste esperienze traumatiche mi hanno aperto gli occhi sulla portata globale degli abusi sessuali sui minori. Mi sono unita ad altri coraggiosi sopravvissuti e attivisti che si battono per porre fine a questa piaga.

La nostra battaglia consiste nel lottare per la giustizia, per un mondo equo e per la pace. Non ci arrenderemo mai!



Mie 50
Abusi sessuali in famiglia

Avevo 8, 9, 10 e 11 anni quando un mio prozio, missionario, mi violentò. Lo fece spiegando che si trattava di scoprire il mio corpo, come una forma di educazione sessuale. Seguirono quasi 10 anni di parziale amnesia traumatica. Avevo 12 anni quando due miei cugini di 13 e 15 anni mi violentarono e abusarono di me, compiendo il loro crimine come se fosse un gioco. Ne seguirono 15 anni di amnesia traumatica totale.

Ora parlo, mi mostro, perché non mi vergogno più. La vergogna che prima sentivo così forte... Non mi vergogno più perché voglio che i bambini siano protetti. Voglio che le vittime sappiano che non sono sole, che possono beneficiare di cure specifiche per i traumi psicologici. Voglio anche che l'amnesia traumatica sia riconosciuta. Voglio che anche coloro che non hanno denunciato questi crimini siano citati in giudizio. Voglio una società più giusta.



Arnaud 41
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico e familiare

Quel giorno avevo 10 anni. Facevo parte degli Scout St Luc già da due anni e amavo questo gruppo. Un giorno ricevemmo uno di quei distintivi che portammo con orgoglio alle nostre mamme che ci ammiravano perché li cucissero sui nostri pullover. Alla fine della riunione, quando padre Bernard ci lasciò andare, mi chiese di restare ancora un po'. Ricordo i miei amici che se ne andarono dalla stanza. Qualcuno aveva un sorriso complice, come se sapesse cosa mi aspettava. Altri si guardavano le scarpe con fastidio e altri ancora sembravano gelosi dell'attenzione speciale che il padre mi riservava.

Se in Francia ci sono diverse centinaia di vittime, in tutto il mondo ce ne sono diverse milioni ancora in vita. In termini di «crimini di massa» è da molto tempo che non facciamo di meglio.



François 43
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

Il direttore mi ha accolto, ha iniziato a mostrarmi i dintorni e mi ha detto: «Questa è la lavanderia». Mi ha chiesto di spogliarmi e ha iniziato a toccarmi. Mi sono dimenato, ma lui mi ha fatto capire che era la legge che mi aveva messo qui e che sarei rimasto qui comunque fino al compimento dei 18 anni.

Rappresentanti del mondo e delle nazioni moderne, difendete i bambini e i loro diritti dalla nascita fino all'età adulta. Assicuratevi che i loro diritti siano rispettati. Fate in modo che tutti i Paesi europei e il mondo applichino le carte, le dichiarazioni e le convenzioni che sono state firmate. Dobbiamo fermare la sofferenza dei bambini, dobbiamo fermare questa carneficina. Fate uno sforzo e date amore al vostro prossimo.



Fawzy 59
Abusi sessuali in orfanotrofio

SPAGNA



Una notte, mentre dormivo, mi svegliò. Ero strisciato fuori da sotto la coperta, i miei pantaloni erano abbassati e la mia maglietta era tirata su. Mi svegliai, mi misi a sedere mezzo addormentato e mi tirai su i pantaloni e la coperta. Mi ero coperto. Ma lui mi afferrò, mi accecò con la torcia e mi tirò di nuovo a terra. Mi spogliò di nuovo e in quel momento il mio cervello andò in frantumi.

Quello che voglio dirvi è che l'infanzia è l'inizio della nostra vita, l'inizio in cui accumuliamo valori, in cui iniziamo a vivere, in cui iniziamo ad avere cattivi pensieri e in cui forgiamo la nostra personalità. Tutto quello che voglio è che nessun altro soffra mai più quello che ho sofferto io.



Emiliano 55

Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

Un giorno a scuola pioveva e il sacerdote mi invitò nella sua stanza per asciugarmi. Ero un bambino un po' solitario. Non giocavo a calcio come mio fratello gemello che era un leader naturale. Ero un tipo di persona più solitaria. Quest'uomo conosceva bene la mia vita e la mia situazione. Mi invitò nella sua stanza per asciugarmi e lì iniziò tutto. Ha abusato di me per più di un anno. Ogni giorno.

Chiedo al mondo di essere percettivo e sensibile, di prendere atto, di rendersi conto di quando questo accade a un bambino e di notare i segnali, di reagire in modo protettivo e di educare i bambini in modo che si sentano a loro agio e in grado di parlare di questi temi senza tabù e senza il peso della religione.



Fernando 61
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

La situazione in cui mi trovavo non mi lasciava vivere, mi opprimeva e mi soffocava. Non potevo parlarne e lui abusava anche dei miei fratelli. Il fardello diventava sempre più pesante perché mi sentivo colpevole e complice. Per di più, avevo taciuto e pensavo di aver lasciato che accadesse. Mi sono sentito responsabile delle azioni del pedofilo e, nel corso degli anni e con l'aiuto della terapia, ho capito che avevo fatto quello che serviva per sopravvivere.

Sono stato abusato sessualmente dagli 8 agli 11 anni in innumerevoli occasioni da un allenatore di calcio. Sicuramente, se avessi potuto parlarne a qualcuno quando è iniziato, la sofferenza sarebbe stata molto minore. Eppure non è stata colpa mia se è successo a me e ad altri bambini. Perché la colpa è solo ed esclusivamente di chi compie gli abusi e di chi li copre. Se vedete un bambino a rischio, non tacete. Dategli la possibilità di vivere e di essere un bambino.



Pepe 49
Abusi sessuali in ambito sportivo

Era solito alzarsi immediatamente e venire a sedersi accanto a me. Metteva la mano nei miei pantaloni e iniziava a palpeggiarmi. A 12 anni non ero pienamente consapevole di ciò che stava accadendo, ma sapevo che era anormale e che non mi piaceva.

C'è qualcosa di ancora più doloroso dell'abuso: l'insabbiamento e la rivittimizzazione. La Chiesa dovrebbe essere responsabile di mitigare il dolore causato da questi crimini, soprattutto in quanto volto visibile della bontà e del cristianesimo. Chi presume di portare il vessillo della bontà non può mai commettere questi crimini e, quando lo fa, dovrebbe essere punito più duramente.



Juan 25
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

PORTOGALLO



Ci consideravano dei selvaggi solo perché non avevamo né madre né padre. Poiché avevo trascritto qualcosa di sbagliato, il direttore mi ha dato un pugno nell'occhio con il suo orologio e mi ha quasi fatto perdere la vista. La mia bocca è così a causa delle botte che mi hanno dato.

Le persone che vivono in un istituto non sono dei selvaggi: sono solo persone senza padre o madre. Hanno bisogno di comprensione, amore e affetto. Negli istituti i bambini crescono spesso in mezzo alla violenza, ma hanno bisogno di accompagnamento, aiuto psicologico e sostegno durante la crescita.



Marco 31
Abusi in istituti di accoglienza

IRLANDA



Sono stata sottratta a mia madre e messa in un istituto religioso per madri e figli senza che le dicessero dove mi trovavo. Mi hanno dato via senza il suo o il mio consenso. Non avevano alcun diritto di farlo.

Nessuno dovrebbe avere il diritto di sottrarre un bambino a sua madre solo perché è giovane e non sposata. Le conseguenze sono traumatiche e dannose. Dobbiamo proteggere i diritti del bambino. I bambini devono essere salvaguardati in ogni momento.



Oona 53

Rapimento, istituti di accoglienza

Ancora oggi è scioccante sapere che da bambino sono stato sottoposto a esperimenti umani in Irlanda, in un istituto per madri e figli gestito da un ordine cattolico.

Diversi bambini meticci come me furono selezionati per una sperimentazione sulla vaccinazione antipolio nel 1965, senza il consenso delle nostre madri. Questa fu una violazione del Codice di Norimberga.

I bambini hanno diritti umani e devono essere protetti dalla discriminazione razziale e dalle violazioni contro i diritti umani. I bambini a rischio non devono mai più essere utilizzati per esperimenti senza il pieno consenso dei loro genitori o tutori. Da bambini non avevamo voce e nemmeno le nostre madri.



Conrad 58

Abusi in istituti di accoglienza, studi clinici

NORVEGIA



Ricordo che mi sedetti sul divano. Gli altri andarono a ballare, a ballare con ragazzi più grandi e a divertirsi. Mi sedetti sul divano e mi fu offerto un bicchiere di soda. Lo presi. Non ricordo altro di quella notte, prima di svegliarmi con un uomo sdraiato sopra di me che faceva sesso con me. Sono tornata in me quando ho realizzato quanto successo.

In generale dovremmo tutti prenderci cura gli uni degli altri e assicurarci che tutti siano al sicuro. Devo apparire in pubblico e assumermi questa enorme responsabilità.



Iris 34
Abusi sessuali

Fu la prima volta che incontrai mio zio. Era un pedofilo e abusò di me. Allora non capii questo segreto, né che era completamente sbagliato.

Dall'inizio dei tempi, migliaia di persone hanno combattuto per noi. Tutte quelle donne coraggiose e straordinarie. Tutte hanno sofferto di abbandono e sono state trattate come oggetti. A tutte loro va la mia compassione e il mio rispetto. Quindi, agli uomini e alle donne là fuori che hanno una scelta, usate la vostra voce, parlate e fermate questa violenza.



Letisha 35
Abusi sessuali

SVEZIA



Gli abusi sessuali sono iniziati quando avevo 12 anni e sono continuati per tutta l'adolescenza. L'ultima volta che è successo è stato quando avevo 20 anni. Ora ho incubi ogni notte e ho ancora difficoltà a gestire le conseguenze psicologiche. Ho spesso attacchi di panico. Pensavo che fosse colpa mia e mi vergognavo. Sentivo che sarebbe stata colpa mia se mi fossero capitate altre violenze sessuali.

La cosa più importante ora è che tutti voi, come esseri umani e come società civile, diventiate molto più bravi ad ascoltare i bambini. Vorrei anche dire ai politici che devono rafforzare le leggi che tutelano i diritti dei bambini. Dobbiamo anche rafforzare il lavoro di individuazione e identificazione per rintracciare i bambini vittime di violenza sessuale.



Saga 23
Abuso sessuale e sfruttamento

FINLANDIA



Quando è successo la prima volta, mi ha toccato e basta. Poi mi sono ritrovata a casa da sola a guardare la televisione e quando sono uscita dalla stanza, lui mi ha afferrato per la spalla e mi ha spinto sul letto. Mi ha afferrato, strappato i pantaloni con la forza e gettato a pancia in giù. È stata la prima volta che è andato fino in fondo e mi ha violentato.

Il recupero dai crimini di violenza sessuale richiede molto tempo e molto tempo ci vuole per poterlo raccontare a qualcuno, soprattutto nei casi di incesto all'interno della famiglia. Abbiamo bisogno di cambiamenti legislativi significativi.



Heli 49
Abusi sessuali

I miei maltrattatori sono entrambi i miei genitori. Mia madre mi ha raccontato che già da piccola venivo sculacciata perché piangevo. Quindi la violenza è stata presente da sempre. I miei primi ricordi sono legati all'abuso sessuale. Mio padre ha ammesso di avermi violentato per la prima volta quando avevo circa 4-5 anni.

Come potete chiudere i vostri cuori a bambini così piccoli e fare qualcosa di così orribile? Dovreste vergognarvi!



Seijamirjami 44
Abusi sessuali

Ho soggiornato spesso a casa di una famiglia ed è lì che si è verificato il mio trauma da abuso sessuale. E poiché trascorrevò lì parecchie notti, ero anche traumatizzata dal sapere che dove stavo io, anche altri bambini venivano abusati. È strano come un bambino così piccolo possa sentirsi in colpa per non aver potuto fare nulla.

Prima di tutto, vorrei rivolgermi ai responsabili delle decisioni nella Chiesa laestadiana. Come potete agire o non agire quando sapete cosa viene fatto a questi bambini nelle vostre chiese? Come potete pensare di essere gli unici che andranno davvero in paradiso? Ci sono alcuni di voi che hanno i mezzi per intervenire. E voi non lo fate. Noi, vittime, vi abbiamo dato questo messaggio e vi abbiamo detto cosa si potrebbe fare per intervenire, ma no. Non si fa nulla. E vorrei dare un messaggio simile anche alla Chiesa luterana: perché non intervenite nella vostra comunità, ma anche per quanto riguarda gli abusi che avvengono in queste comunità religiose più piccole?



Outi 49
Abusi sessuali

Avevo circa otto anni quando questa persona entrò nella mia vita e mi condusse in un mondo non adatto ai bambini. È diventato il nostro segreto e mi è stato anche detto che avevo fatto qualcosa di sbagliato. Tutto questo si è trasformato in una sorta di muro della vergogna dove ho trascorso la mia infanzia e nel quale sono cresciuta.

Le persone devono aprire gli occhi. La gente deve vedere i bambini, le loro preoccupazioni e guardare dietro i loro sorrisi. Deve ascoltare la storia che nessuno osa raccontare. E per quanto riguarda le sanzioni, si dovrebbe almeno richiedere che la persona sia presente nella terapia della vittima. Ciò sarebbe forse più vicino a una vera punizione. Ma non sono sicura di come si possa far sì che i colpevoli capiscano davvero quello che hanno fatto. Perché spesso sembra che non capiscano l'impatto delle loro azioni e la portata delle conseguenze. E solo attraverso questa comprensione potrebbe avvenire un vero cambiamento.



Minna 48
Abusi sessuali

DANIMARCA



Sono stato esposto ad abusi sessuali durante la mia infanzia a Emdrupvej, dove sono cresciuto. È iniziato tutto con i miei genitori che non sapevano che nel villaggio c'era una persona così, un loro amico.

Purtroppo non ricordo quante volte, ma è successo molte volte. Ho avuto molti pensieri suicidi per questo motivo. Mi vergognavo e mi deprimevo.

Sarà un processo che durerà tutta la vita in cui non solo avrò bisogno di vedere degli psicologi, ma anche di cercare degli psicoterapeuti, dei trattamenti per il corpo e molte altre cose. Perché non si è manifestato solo nella mia testa. È anche all'interno del corpo. Ho anche bisogno di conoscere di nuovo il mio corpo.



Mikael 51
Abusi sessuali

L'abuso sessuale è iniziato quando avevo 3 anni.
È iniziato con me che facevo la doccia con il mio
patrigno. Non ricordo quanto spesso accadesse, ma
era regolare.

Ci sono così tanti bambini di cui non siamo
consapevoli che sono esposti a queste violenze, che
sono così bravi a nasconderle al mondo esterno. Voi
non li notate. Sono abituati a inserirsi ovunque e a
impegnarsi in modo che nessun adulto si accorga di
quanto stanno male.



Gry Sara 49
Abusi sessuali

PAESI BASSI



Subito dopo la mia nascita sono stata abbandonata. Alla fine sono stata affidata a una casa famiglia, dove la mia vita è migliorata. Solo molto più tardi, dopo aver esaminato i miei documenti e dopo aver ascoltato i racconti di mia sorella, ho scoperto che mio padre non aveva accettato di abbandonarmi. Ha lottato per cinque anni per annullare tutto questo. Le autorità non hanno nemmeno indagato se crescere con mio padre e mia nonna non fosse un'opzione migliore rispetto alla casa famiglia, dove le condizioni non erano certo le migliori negli anni Sessanta.

Vorrei dire che anche oggi, quando i bambini vengono separati dai loro genitori per qualsiasi motivo, che finiscano in affidamento o in un istituto, dobbiamo ricordare che i piccoli portano sempre con sé i loro genitori. Sono parte dei loro genitori. I genitori, anche se non sono presenti, fanno parte dell'identità del bambino. Credo che le autorità non dovrebbero dimenticarlo. A volte i genitori vengono un po' messi da parte e credo che questo non sia positivo, soprattutto per i bambini.



Monique 56
Adozione forzata

Sono stato adottato da genitori olandesi che hanno due figli propri. Sono cresciuto in una buona famiglia, ma quando ho iniziato a cercare i miei genitori naturali, ho scoperto facendo il test del DNA che la mia «madre biologica» in realtà non era lei. Ho sentito che la mia identità mi era stata tolta. In seguito ho scoperto che i miei documenti di adozione erano stati scambiati con quelli di un altro bambino.

Se siete stati adottati o siete immigrati, o non siete cresciuti nel vostro Paese, nella vostra cultura o nella vostra famiglia, andate a cercarla. Le vostre origini. Andate a visitare il vostro luogo di nascita, il vostro paese d'origine, o ritrovate la vostra famiglia, perchè i sentimenti sono importanti per voi, che in quanto persone provate emozioni. Il corpo non lo nega. È molto facile metterlo da parte e fa anche molta paura lavorare sui propri sentimenti. Scoprite quali sono le vostre origini. È importante conoscere le proprie origini.



Rodrigo 41
Scambio dei documenti di adozione

BELGIO



Sono nata da padre bianco belga e madre congolese.
Sono cresciuta con mio fratello e i miei nonni in Belgio.

All'improvviso, abbiamo scoperto una sorella che viveva in Congo. Non sapevamo nulla di lei. Ci ha mostrato un quaderno con l'indirizzo dei nostri nonni in Belgio e le foto nostre e di nostra cugina. Ci siamo resi conto che nostro padre si era tenuto in contatto con lei e le aveva mandato delle cose. Ci ha spiegato che per tutta la vita aveva saputo di essere una figlia illegittima, ma pensava di non essere la benvenuta in famiglia.

Dobbiamo affrontare la questione con onestà e dimostrare che c'è la volontà di cambiare e di risarcire.

Dobbiamo riconoscere l'impatto che il colonialismo ha avuto e ha tuttora, sui bambini che lo hanno subito. Deve finire. Dobbiamo risarcire e impedire che queste cose accadano di nuovo.



Claudine 70
Abusi coloniali

So che non è stato facile nemmeno per mia figlia. Anche lei ha affrontato discriminazioni a scuola, tutte nascoste dietro a un sorriso. È tutt'altro che facile. È ancora difficile. Per questo le dico che lei è il prodotto di etnie diverse, di persone con un coraggio infinito che hanno lottato per la sua esistenza. E lei è diventata il grande risultato della loro lotta.

Non viviamo più come nel secolo scorso, quando i governi per paura che le persone di «razza mista» fossero altrettanto capaci dei «bianchi», temevano che avrebbero difeso la loro parte «nera». Il tempo è passato e questa visione non è più attuale. Tutti gli esseri umani appartengono alla stessa razza. La convivenza rende la vita più ricca. Nessun bambino dovrebbe essere vittima del razzismo. Un bambino è sacro.



Sandra 55
Abusi coloniali (seconda generazione)

Come ho scoperto attraverso le mie ricerche sono nato in Francia. Il mio certificato di nascita non riporta i nomi dei miei genitori e non contiene alcuna informazione. Sono stato raccolto da un istituto belga e poi adottato da una famiglia. Sono nato con una malattia ereditaria che colpisce i reni, ma poiché alla nascita non c'erano informazioni su di me, non c'era modo di curarmi. Quando il medico ha chiesto alla mia matrigna se ci fosse una malattia renale in famiglia, non ha saputo rispondere. L'istituto belga aveva cancellato tutte le informazioni rilevanti.

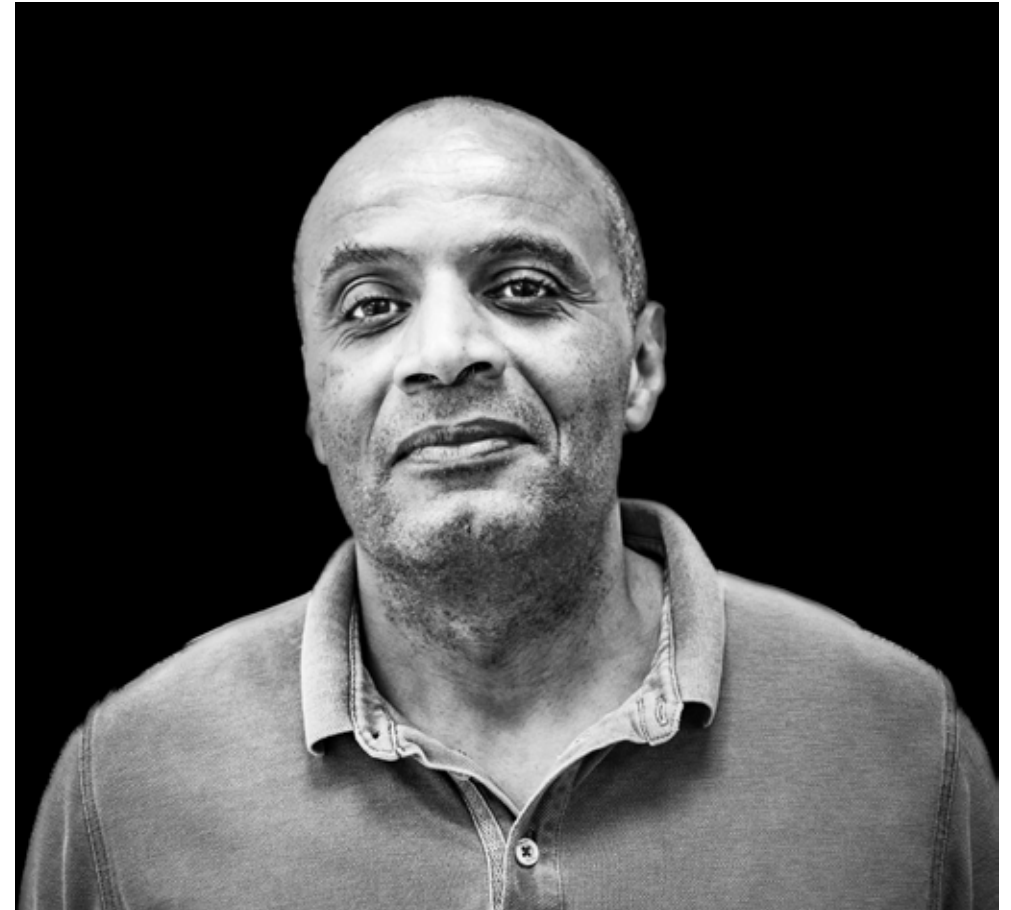
Le nostre radici ci appartengono, non dobbiamo separarcene. Spero che i miei messaggi non cadano nel vuoto o falliscano perché i bambini che crescono sono più forti quando sanno chi sono e chi sono i loro genitori.



Benoit 60
Adozione forzata

Questa storia è dolorosa. È una storia di separazione.
È una storia di violenza coloniale. È una storia di
persone che non si rendono conto del danno che
stanno facendo. Fanno parte di un sistema, un sistema
che non si assume la responsabilità.

Credo che ogni persona e la sua storia costituiscano
la società. Mi sembra importante che le istituzioni che
ci circondano raccontino la lunga storia di una società.
In queste società, in mezzo a queste istituzioni, ci sono
persone che nascono e muoiono. Noi siamo solo di
passaggio, mentre le istituzioni rimangono. Queste
istituzioni devono essere in grado di incarnare il meglio
di ciò che siamo, il meglio di ciò che la società
può trasmettere. Il Belgio ha una storia dolorosa e
vergognosa: quella del colonialismo.



Olivier 55
Abusi coloniali (seconda generazione)

Sono nata durante il periodo coloniale. Mio padre era belga, mia madre era africana. Quando mio padre morì, l'amministrazione coloniale belga vietò a mia madre di tenerci. Dopo tre tentativi la polizia ci portò via e ci mise in un istituto speciale per bambini mulatti.

Ci isolarono dalla comunità bianca e nera e ci reinsediarono in Belgio, dove crebbi separata dai miei fratelli. Ero una bambina molto sola in una famiglia difficile. Non si spendeva denaro per me perché ero figlia di un amore proibito: troppo intelligente per fidarmi, troppo bella per essere amata.

Spero in un cambiamento. Ognuno può prendersi cura dell'altro. Ognuno può cambiare le cose in meglio.



Jacqui 66
Abusi coloniali

GERMANIA



Quando ho urlato, lei (la suora) mi ha detto di godermi quello che stava succedendo. Allora avevo cinque anni.

All'epoca non sapevo che si trattasse di violenza sessualizzata. L'ho saputo dalla mia psicologa solo a 40 anni.

Svegliatevi! Svegliatevi! Non affidate i vostri figli a loro. Non lasciateli sotto il loro controllo. Non importa quale sia l'istituzione o chi sia al potere. Se le istituzioni non sono controllate, ci saranno sempre abusi.



Peter 63

Abusi in istituti di accoglienza

Ed è lì che è avvenuta la prima aggressione del mattino.

Mi ha accarezzato e sì, ha approfittato della mia debolezza di quel momento. È stato difficile per me.

Il tutto è culminato in un campo di vacanza di sei settimane, lontano dai grandi campi scout.

Queste azioni si svolgono in piccionaie diverse e separate. Ci sono le famiglie, ci sono i diversi gruppi giovanili, e vogliono tenere tutto in queste gabbie. E se ci guardate dentro per un momento, vogliono che le richiudiate in fretta. Cercate di vedere le connessioni e di unire le singole piccionaie.



Harald 55

Abusi sessuali presso gli scout

Questo prete ignorava qualsiasi rischio di essere scoperto e sceglieva i luoghi più impensabili per commettere i suoi stupri: la galleria della cappella, dove tutti suonavano l'organo e il coro della chiesa era solito cantare, la sacrestia o la palestra. Oppure il locale con la doccia o il laboratorio fotografico della scuola. In ogni luogo immaginabile faceva quello che voleva.

Rafforzate i bambini! I diritti dei bambini sono diritti umani. Ancorate i diritti dei bambini nelle leggi del vostro Paese. E a tutti i vicini, gli amici e i comuni cittadini del Paese: intervenite quando vedete la violenza contro i bambini!



Karl 71
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

Quando ero uno studente di una scuola prestigiosa, sono stato abusato sessualmente da due preti gesuiti.

Mi costringevano a fare quello che volevano e mi dicevano che era per il mio bene. Hanno abusato della mia fiducia e della mia fede. Questo ha segnato la mia vita, le mie relazioni con gli altri e il mio rapporto con me stesso. Mi vergognavo oltre misura. E ho taciuto.

Dopo decenni di silenzio, parlarne finalmente è stato un atto di liberazione. Da allora, voglio che tutte le persone che hanno subito violenza durante l'infanzia possano sperimentare questa liberazione.

Per molti l'argomento è scomodo. Posso capirlo. Ma se come società vogliamo che i bambini e i giovani crescano in un mondo senza violenza sessuale, dobbiamo imparare ad ascoltare.



Matthias 59

Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

AUSTRIA



I miei primi ricordi d'infanzia sono segnati da violenza, alcol e abusi. E dai continui spostamenti tra casa e case famiglia. Per me era una tortura andare in una nuova casa o in una famiglia affidataria. Ogni volta tornavo a casa felice, nonostante la brutalità che vi regnava.

Sì, le persone importanti e potenti dovrebbero essere ritenute responsabili insieme a coloro che hanno fatto queste cose ai bambini. Non importa come. Oggi si dice che i bambini devono convivere e i bambini soffrono per tutta la vita. E da adulti il trauma si ripresenta continuamente, soprattutto oggi. Non si riesce ad affrontarlo.



Romana 64

Abusi sessuali, fisici e mentali in istituti di accoglienza

Ci faceva masturbare mentre lei era in piedi nella stanza della doccia o seduta su uno sgabello. Lei (l'istitutrice) tirava così forte che iniziava a sanguinare.

Ogni abuso si annuncia in anticipo! E quando le persone notano questi segnali, allora è garantito che alcuni abusi possono essere evitati. E questo è ciò che desidero.



Robert 71

Abusi sessuali, fisici e mentali in istituti di accoglienza

Lei (l'istitutrice) mi mise un paio di pantaloni con un pannolino e un cartello al collo con scritto: «Ogni notte faccio la pipì a letto» e mi fece camminare per il villaggio con questo cartello. Sono esperienze che non si possono lasciare alle spalle.

Non mi sono mai vergognata di parlare di quello che mi era successo. Sono arrivata all'istituto quando avevo sette anni. Pensavo di non aver fatto nulla di così grave da meritare un simile trattamento. Ma nessuno ha mai voluto ascoltarmi.



Susanne 59

Maltrattamenti fisici e mentali in istituti di accoglienza

SLOVENIA



Hitler venne in Stiria, a Maribor, e diede l'ordine di rendere questo Paese nuovamente tedesco. Avevo dieci anni. Quando fummo arrestati e portati al campo, fui messo in un gruppo che faceva una specie di addestramento pre-militare. Direi che sono stato torturato perché ero perseguitato e costretto a comportarmi in un modo che mi era estraneo.

Queste tirannie sono la cosa più orribile che un essere umano possa fare. Anzi, spesso dobbiamo chiederci se queste persone siano degne dell'umanità, se un gruppo di persone che tratta i propri simili in modo così sprezzante sia ancora degno di vivere nella nostra società, tra di noi. Perché la violenza che è stata perpetrata, sia contro i bambini che contro le famiglie, è mostruosa. E tutti noi che l'abbiamo vissuta e siamo sopravvissuti siamo probabilmente unanimi nel ritenere che cose del genere non debbano mai più ripetersi.



Janez 90
Bambino rubato durante la II Guerra Mondiale

Ho subito abusi sessuali da parte di mio nonno tra i cinque e gli otto anni. La mia famiglia era molto legata a mio nonno. Era una parte importante della nostra vita, i miei genitori mi lasciavano spesso alle sue cure. Ed è così che è iniziato.

Il più piccolo commento può fare la differenza. Se siamo disposti ad ascoltare le persone e a vedere queste cose, possiamo aiutare molte altre persone. E parlarne può solo fare del bene. Non può mai fare del male.



Tjaša 28
Abusi sessuali in famiglia

Quando avevo dodici anni, sono stata abusata sessualmente dal prete del villaggio. Lo raccontai a mia madre ha creduto. Noi madri tendiamo a non fidarci dei nostri figli. Così l'abuso è avvenuto. Ed è durato per otto anni, finché il vescovo non ha trasferito il sacerdote in un'altra comunità. Dopo di che, la cosa si è fermata.

Siamo sensibili, siamo gentili con gli altri. Osserviamo le cose buone, non facciamo le cose cattive. Vaticano, non nascondere sotto un mantello scarlatto, non nascondere sotto un mantello nero cose che non dovrebbero accadere. Gesù non ha insegnato questo. Gesù ci ha insegnato diversamente.



Ksenija 58
Abusi sessuali in ambito ecclesiastico

SERBIA



Il 20 novembre 1981 arrivai felicemente alla maternità dell'ospedale Narodni Front pensando di essere venuta a partorire. Arrivai alle 10:10 e subito notai che tutto il personale era un po' nervoso. Dopo un'ora o due mi dissero che qualcosa non andava. Mi stavano preparando per l'induzione per accelerare il parto. Ero così angosciata e spaventata. L'ostetrica mi disse di girare la testa per non vedere la nascita del bambino perché avrei partorito un bambino morto con mezza testa.

Sarei così felice di abbracciare mio figlio. Direi semplicemente: «Dove sei, figlio mio? Tu sei tutto il mondo per me».



Dušanka 64

Le è stato rubato il figlio dal reparto maternità

Siamo vittime della tratta di esseri umani a Belgrado.
Mi hanno portato via mio figlio, mi hanno portato via la
salute, mi hanno portato via la vita.

Mi rivolgo a tutti i governanti del mondo: il vostro
bambino non vi è stato portato via. Aiutate quindi ad
approvare leggi, non solo in Serbia, ma in tutto il
mondo, che diano a ogni madre il diritto di sapere
dove si trova il suo bambino e che lascino a ogni
madre la possibilità di decidere se tenere il proprio
figlio o darlo in adozione. Voi, bambini, non siete da
biasimare.



Milena 65

Le è stato rubato il figlio dal reparto maternità

Ero al lavoro. Sono un fattorino e distribuisco pane da Obrenovac ad Arandjelovac. Quando arrivai a Novi Beograd per vedere cosa fosse successo a nostro figlio, non me lo fecero vedere. Ancora una volta, io e mia moglie fummo cacciati via. Ci dissero che il bambino stava bene. E quando quel giorno chiamai l'ospedale, mi dissero che era tutto a posto.

Le persone malvagie che hanno preso i bambini di altri dovrebbero almeno dire ai loro figli che sono stati comprati. E dovrebbero sapere che hanno genitori vivi e sani e hanno una famiglia. Il mondo intero non conosce questi bambini.



Tomislav 72

Gli è stato rubato il figlio dall'ospedale

KOSOVO*

**Tutti i riferimenti al Kosovo, siano essi al territorio, alle istituzioni o alla popolazione, nel presente testo devono essere intesi nel pieno rispetto della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e senza pregiudicare lo status del Kosovo*



Avevo otto anni e frequentavo la terza elementare quando non potei più andare a scuola perché era diventata troppo pericolosa a causa dell'oppressione e della persecuzione della mia famiglia. Voglio che tutti i bambini del mondo siano liberi, possano vivere la loro vita e godersi la loro infanzia.

Non mi libererò mai del mio dolore, ma sono forte e orgogliosa che i miei figli e gli altri possano godere della loro libertà.



Besarta 35

Guerra: unica sopravvissuta al massacro della sua comunità

Nel 1998 è scoppiata la guerra in Kosovo. Ricordo che il 14 aprile 1999 avevo 16 anni. Un poliziotto serbo venne a casa nostra e mi rapì. Mi portò in un vicino villaggio dove fui violentata e abusata brutalmente da un ufficiale e da un civile.

Il mio messaggio al mondo, ai politici e a chi detiene il potere è di fare tutto il possibile per porre fine alla violenza sessuale nei conflitti e in pace. Il mio messaggio a voi è di porre fine a queste forme di violenza in modo che la nostra giovane generazione abbia un futuro migliore.



Vafije 39
Abusi sessuali durante la guerra

Avevo 13 anni quando la mia famiglia decise di costringermi al matrimonio. Un mese prima ero stata vittima della tratta di esseri umani. Dopo il matrimonio, sono stata vittima di violenza domestica. A 16 anni ho avuto il mio primo figlio. Quando ero al sesto mese di gravidanza, mio marito ha cercato di uccidermi in un bosco. Mi sono rivolta alla polizia e ora sono in un centro che offre protezione alle vittime di violenza domestica.

Voglio che tutti i genitori e tutte le madri, nonostante la loro situazione, cerchino di proteggere i loro figli e non li abbandonino. Se non stanno vicino ai loro figli, soffriranno e diventeranno vittime. Se proteggono i loro figli, soprattutto le ragazze, saranno forti e avranno un futuro migliore.



Anita 18
Tratta e violenza domestica

ROMANIA



Mi sono accorta di quello che succedeva nel centro dov'ero: droga, prostituzione, percosse tra i bambini, percosse tra il personale e i bambini. Alcuni educatori hanno creato un fossato tra i bambini. Quando ho cercato di parlare di ciò che accadeva nel centro, ho iniziato a diventare una minaccia.

Vorrei che i bambini negli istituti fossero veramente coinvolti nella società attraverso diversi progetti e attività. Spero che entro il 2023 i budget destinati ai bambini aumentino e che le loro esigenze vengano ascoltate.



Andreea 21

Abusi in famiglia e in istituti di accoglienza

Mia madre è morta quando sono nato. Mio padre mi ha lasciato. Le autorità ci portarono via e ci misero in orfanotrofio. Non ricordo esattamente dove. Avevamo tutti difficoltà a integrarci nella società.

Le autorità che si occupano dei bambini che escono dal sistema o dei giovani in generale, dovrebbero fare più attenzione. Ho dovuto affrontare discriminazioni e umiliazioni a porte chiuse.



Vasile 41
Abusi in istituti di accoglienza

Mia madre è morta quando sono nato. Mio padre morì il giorno dopo. Sono cresciuto in un'epoca in cui il sistema educativo non offriva le pari opportunità che sostiene di offrire.

È molto importante che il mondo ci capisca. Intendo i parlamenti, i governi, le istituzioni e alcuni Paesi, soprattutto quelli dell'Europa orientale. Le misure concrete vengono prese dagli enti solo se sono costretti a farlo. Si pensa che ci siano problemi più importanti di quello per cui ci battiamo.



Cosmin 22
Abusi in istituti di accoglienza

GRECIA



Sono stata abbandonata a causa della mia disabilità e non solo è stato difficile trovarmi una casa adottiva, ma persino gli istituti per bambini disabili si rifiutavano di accogliermi. Ero respinta ovunque. La vita in istituto era dura; venivo maltrattata in ogni modo possibile dagli altri bambini e da alcuni membri del personale. Probabilmente ricorderò quel periodo fino alla morte. Era un circolo vizioso di violenza che sono riuscita a elaborare solo dopo aver iniziato la terapia.

Devono essere attenti. Devono fermare tutto questo. Devono proteggere. I bambini sono il futuro. Deve esserci giustizia. Voglio giustizia. Voglio punizioni e protezione.



Marina 44

Abbandono per disabilità e abusi in istituti di accoglienza

Come potete vedere, sono nato con questa disabilità e credo che sia stata la causa scatenante dell'abuso e anche il motivo per cui non ho potuto evitare la violenza dei miei genitori. Non riuscivo a sopportarlo. Le persone della mia scuola mi vedevano sconvolto o con dei segni sul viso. Mi hanno aiutato a fuggire da quella vita e a venire in questo istituto. Li ringrazio per questo. La vita in istituto non è perfetta. Ci sono diversi problemi qui, ma almeno sono sfuggito alla violenza fisica.

Dovete essere molto forti e non arrendervi di fronte alle difficoltà, perché le difficoltà sono ciò che vi rende ciò che siete. Continuate ad andare avanti.



Mario 24

Violenza domestica seguita da istituzionalizzazione

L'aspetto più strano e tragico di tutto questo è che è successo la sera di Capodanno. E in qualche modo il nostro nuovo anno è iniziato come una famiglia completamente distrutta. Ciò che rimaneva della mia famiglia era che eravamo tutti isolati in ambienti diversi: mia madre era morta, mio padre era in ospedale psichiatrico, mia sorella era in ospedale dove aveva tentato il suicidio, mio fratello era con la famiglia di mia madre e io - quella difficile - ero stata messa in un istituto per ragazze. C'era molta rabbia e dolore e un senso di disperazione tra tutti i membri della famiglia.

Vorrei dire che bisogna amare le persone a prescindere dalla loro sessualità, dal colore della pelle e dalla nazionalità e non giudicarle. Non isolate e non stigmatizzate le persone perché sono diverse da voi.



Effie 21

Abbandono da parte dei genitori seguito da istituzionalizzazione

Tutte le immagini, le interviste e i testi relativi alla
situazione di abusi sui minori nei singoli Paesi sono
consultabili su
<https://justice-initiative.eu/shame-europeanstories/>

Scansionate il codice QR per un accesso rapido



RINGRAZIAMO PARCOLARMENTE:

Italia

Rete L'Abuso
Eca Global
La Gabbianella
Amnesty International Italia
Università di Pisa
Associazione il Provolo
Gian Carlo Bruno
Save The Children
Emergency

Svizzera

Anne Berger
Corina Dürr
Sina Hasler
María Belén Muñoz Gerstein
Vera Pagnoni
Pascal Krauthammer
Sonja Glauser-Rychener

Francia

Sylvie Arcos
Erick-Alexander Mijangos
Valérie Andanson
Élisabeth Rabesandratana
Laurent Sermet

Sylviane Paulinet
Jean-Lucien Herry
Jean-Claude Giannota
Cécile Baquey
Anne David
Marion Felman
Pierre Verdier
Stefania Cateleta

Spagna

Juan Cuatrecasas Asua
Leticia De La Hoz
Juan Cuatrecasas Cuevas
Pepe Godoy
Fernando García Salmones
Emiliano Álvarez
Javier Méndez
Alberto Cano
Anna Cuartas (Anna Currilla)
Isabel Campos Pérez (Constanza Rúa)
Miriam Ruiz Salmerón
Covadonga González
Mamen Escalante
José Manuel Vidal
Jesús Bastante
Ana Cuevas

Portogallo

Instituto de Apoio à Criança
Irlanda
Conrad Bryan

Norvegia

Ecpat Norge

Svezia

Child10
Inte din Hora

Finlanda

Protect Children/Suojellaan Lapsia ry

Danimarca

Landsforeningen Spor

Olanda

Rodrigo van Rutte
Monique Weustink

Belgio

Jacqui Goegebeur

Germania

Maria Mesrian
Karl Haucke
Matthias Katsch

Austria

Weisser Ring
Romana Schwab
Natascha Smertnig

Slovenia

Tita Mayer
Prof. Dr. Darja Zaviršek

Serbia

Association Missing Babies of Belgrade
Milena Jankovic
Dušanka Buzanin
Tomislav Petrovic
Mila Tolstoj
Jovan Krstic
Ana Stanimirov

Kosovo

Serbeze Haxhiaj

Romania

Asociația Phoneo
Muzeul Abandonului
Institutul de Investigare a Crimelor
Co- munismului și Memoria Exilului
Românesc Andy Guth
Maria Roth
Daniel Rucăreanu
Consiliul Tinerilor Instituționalizați

Grecia

Eliza – Society for the Prevention of
Cruelty to Children

Impressum

SHAME – EUROPEAN STORIES

Titolo: **SHAME – EUROPEAN STORIES**

Foto: © **Simone Padovani**

Progettazione: © **Krauthammer & Partner**

Editore: **Fondazione Guido Fluri**

Schulhausstrasse 10

CH-6330 Cham

Svizzera

Curatori editoriali: **Pascal Krauthammer & Vera Pagnoni**

Layout: **Krauthammer & Partner**

Pubblicazione: **marzo 2023**

Sito web: **www.justice-initiative.eu**

© **2023 Fondazione Guido Fluri**

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, fotocopiata, memorizzata in un sistema di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza la previa autorizzazione scritta dell'editore o dei titolari del copyright. Stampato e rilegato in Italia.

